

IL POTERE TEMPORALE DEI VESCOVI

I Carolingi, occupata l'Istria, mantennero in vita il *numerus tergestinus*, il quale divenne membro di quella costituzione militare che fu compiuta per la difesa dei confini d'Italia contro gli Avaro-Slavi: *limes italicus* nelle memorie del tempo. Cronache e documenti sono silenziosi per la vecchia città romana, rincantucciata nel suo golfo e reintegrata nel suo antico organismo politico-militare. Ma l'ordinamento parla da solo per i documenti che mancano e dà per certo che il *numerus tergestinus* dovette partecipare alle lotte che Pipino, Re d'Italia, condusse nella Carniola contro i Barbari e dare i suoi uomini a quel contingente istriano che si battè, il 23 agosto 791, sotto il comando del duca Giovanni e di cui Carlo Magno scrisse a Fastrada che si era portato con valore. Giusta la natura e lo scopo della sua istituzione, il *numerus* dei Triestini ebbe un duro compito quando i Croati, nel 799, minacciarono invadere l'Italia dalla parte di Tarsatica (Fiume), agli stessi confini del *numerus*, e furono respinti dalle truppe italiane. È verosimile infine che un contingente istriano facesse parte dell'esercito italiano, che nell'803 invase la Carniola e diede il colpo decisivo agli Slavi, che tormentavano la frontiera. Dopo questa vittoria, Carlo, unendo più saldamente l'Istria e il Friuli, creò per la difesa della frontiera giuliana la « Marca dell'Italia orientale »: più tardi, la difesa — com'era stato fatto dai Romani — fu portata di là dalle Alpi, sulla linea della Sava e forse più in là ancora. Nell'804 però il *numerus tergestinus* era tuttavia in vita.

Allora la sua costituzione, come quella dei municipii istriani, minacciò di essere travolta dalla potenza del feudalismo e dai suoi ordinamenti.